

## Economia

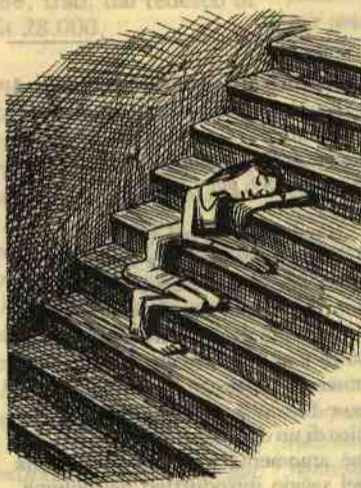
**Europa conviene?**, a cura di **Giuliano Amato e Massimo L. Salvadori**, Laterza, Roma-Bari 1990, pp. VIII-263, Lit 35.000.

Mario Deaglio ha le idee molto chiare: ci si sta avvicinando ad una Europa unita, grazie al dinamismo delle imprese e alla spontaneità del mercato; ad una Europa forte, in grado — se solo volesse — di sfruttare il declino dell'impero americano; ad una Europa a due velocità, per colpa della politica e della burocrazia. "Le istituzioni europee hanno quindi il compito di riconoscere ciò che sta avvenendo e di assecondarlo o quanto meno di non ostacolarlo". Più problematico Franco Momigliano, l'economista industriale deceduto nel 1988 e cui il volume è dedicato, il quale si preoccupa, seguendo il titolo del convegno, di capire "a chi" conviene l'Europa, individuando risposte diverse a seconda dei diversi attori. E, come ricorda Pippo Ranci, "non si tratta solo di deregolamentare ma anche di regolamentare". Pur in una generale risposta positiva al quesito del titolo, la diversità delle opinioni registrate — se si vuole, la divisione in "ottimisti" e "pessimisti" — è un felice tratto del libro curato da Amato e Salvadori, che si struttura in quattro sezioni: oltre a quella sulla "politica industriale", di cui si è detto, vi sono quella sulle "istituzioni politiche e amministrazioni pubbliche" (con saggi di Sabino Cassese, e di Giuliano Urbani e Maurizio Ferrera), sulle "politiche finanziarie e monetarie" (con saggi di Mario Monti e di Giacomo Vaciaogo), e sulla "ricerca e innovazione tecnologica" (con saggi di Paolo Bisogno e Daniele Archibugi, di Claudio Roveda, di Riccardo Viale). I saggi hanno origine in un lavoro seminariale della Fondazione Rosselli di Torino svolto tra il 1986 e il 1988, e sono stati presentati in una prima versione nel gennaio di quell'anno in un convegno svoltosi a Milano.

Riccardo Bellofiore

offre alcuni spunti di riflessione per una migliore comprensione dei processi di ristrutturazione industriale realizzati in Italia nel corso degli anni ottanta. Per quanto fortemente disomogenei, vari saggi forniscono infatti elementi di supporto a una considerazione generale. Emerge con sufficiente evidenza che le aggregazioni territoriali di piccole e medie imprese che hanno conseguito positivi risultati nella prima metà degli anni ottanta nell'ambito dei cosiddetti "distretti industriali" trovano nella seconda parte del decennio maggiori difficoltà rispetto a grandi gruppi più strutturati. Il rafforzamento dei legami verticali tra imprese e le trasformazioni avvenute nel governo delle relazioni sia tecniche che finanziarie (Mariotti ed Alzona) danno infatti luogo a una crescente gerarchizzazione dei sistemi produttivi intorno a delle grandi imprese che con le loro scelte localizzative modificano anche la distribuzione spaziale delle attività e influiscono quindi sui modelli locali di sviluppo (Camagni, Senn). Particolarmente stimolanti le riflessioni metodologiche contenute nell'introduzione di Balloni e Bianchi, i quali mettono lucidamente in evidenza le insufficienze dei paradigmi teorici dominanti nell'economia industriale quando si vogliono analizzare le interazioni fra i cambiamenti di struttura e il comportamento strategico delle imprese.

Graziella Fornengo



EMILIO GERELLI, **Ascesa e declino del business ambientale. Dal disin-**

**quinamento alle tecnologie pulite**, introd. di **Giorgio Ruffolo**, Il Mulino, Bologna 1990, pp. 204, Lit 20.000.

Se non gli si può attribuire il carattere della tempestività, visto il permanere ed ampliarsi delle problematiche ambientali, il libro merita di essere segnalato per il suo approccio innovativo in termini di analisi e di politica industriale. Il volume, che contiene anche contributi di altri autori, è infatti scomponibile in due parti: una di analisi strutturale del settore, con i caratteri dell'offerta (il settore in Italia ed in Europa, le tecnologie del disinquinamento e quelle "pulite") e della domanda, prevalentemente dell'operatore pubblico. La seconda parte, la più stimolante, si occupa invece della politica industriale ambientale, necessaria per guidare il cambiamento strutturale a favore dell'ambiente: quali gli strumenti per realizzarla? Gerelli sostiene la tesi forte dell'essere "il mercato fondamentale per raggiungere obiettivi ambientali" purché "sorretto e garantito da idonee regolamentazioni e istituzioni" (pp. 27-29). Lo strumento indicato (e fatto proprio dal ministro Ruffolo) è l'introduzione di tasse ambientali sulle emissioni dannose. In questo modo verrebbe incentivata la ricerca e l'applicazione di tecnologie "pulite", passando quindi dalla cura alla prevenzione. Il libro contiene, infine, un'osservazione assai interessante sugli effetti del 1993: le analisi e gli indirizzi politici si concentrano sulla sola efficienza del mercato, tralasciando il problema della gestione delle risorse ambientali.

Aldo Enrietti

**Analisi dello sviluppo d'impresa**, a cura di **Giovanni Zanetti**, Il Mulino, Bologna 1990, pp. 180, Lit 25.000.

Nel libro sono contenuti i contributi presentati in un convegno del 1987, curato dal Ceris di Torino, sul tema dello sviluppo d'impresa di lungo periodo. L'elemento che, operativamente, accomuna i vari saggi è l'utilizzo dell'ampio *data base* del Ceris, contenente i dati di bilancio di 45 società italiane per un periodo di 28 anni (1958-1985); teoricamente, invece, il riferimento è alla teoria del capitalismo manageriale di Marris, il cui intervento sul rapporto tra le fasi di sviluppo ed il cambiamento tecnico nella grande industria italiana apre infatti il volume. Di rilievo è il contributo di Cubbin, Geroscki e Croushaw teso a delineare una strut-

SABATINO CIUFFINI



**Sfregazzi**  
DISPOSITIVO POLITICO DI EMERGENZA

Lettore colto e smalizzato, assapora la gioia di quel tremendo mal di testa che fece ululare Giove Onnipotente prima che Prometeo, con un colpo di mazza, gli facesse schizzare dal cervello Minerva armata di ferro e di sapienza.

**SECONDA EDIZIONE  
LIRE DIECIMILA**

**GUIDO GUIDOTTI EDITORE - ROMA**  
00165 ROMA - VIA TEODORO VALFRE, 4

tura per la verifica delle ipotesi del modello di Marris, sulla base dei dati Ceris. Due i risultati significativi: da un lato che possono essere sostenute sia l'ipotesi della massimizzazione della crescita (modello di Marris), sia l'esistenza di un'elevata correlazione tra le opportunità di crescita e quelle di profitto; dall'altro che non è stata trovata alcuna dimostrazione alla direzione del *feed-back* tra sviluppo e profitti. Gli altri saggi si occupano di aspetti specifici del comportamento delle imprese: le funzioni di investimento e produzione (Frigerio, Salomone), la finanziarizzazione delle imprese (Zandano), il ruolo delle dimensioni di impresa per il cambiamento tecnologico (Gros-Pietro).

Aldo Enrietti

**GIUSEPPE TURANI, DELFINA RATAZZI, Raul Gardini**, Rizzoli, Milano 1990, pp. 233, Lit 25.000.

Il nuovo testo uscito per i tipi della Rizzoli non aggiunge nulla di nuovo alle conoscenze che già si avevano sulla figura del personaggio Gardini e del mondo industriale e finanziario dallo stesso attraversato in questi ultimi anni. Non vi si trova nulla di non già letto su giornali e riviste, di non già enfatizzato da interviste o interpretazioni sulle mirabolanti azioni intraprese dal leader del gruppo ravennate, secondo una agiografia che poco aiuta a comprendere le vicende dei protagonisti della finanza nazionale, che ancor meno contribuisce a diffondere quella capacità di comprendere il mondo industriale con i suoi problemi, successi ed insuccessi, uomini e regole che lo governano, che pure sarebbe utile poter avvicinare e conoscere, anche smitizzandone un po' i personaggi come si può fare con un testo di tipo giornalistico appunto. Sicché si assi-

ste alla produzione di testi che, come questo in esame, si limitano a raccontare ricordi più o meno fantastici, dell'infanzia come della maturità del personaggio centrale, a ricostruire momenti di storia economica nazionale in modo affrettato, basando tutto sul protagonismo un po' magico di un olimpo di finanziari, senza entrar nel merito di un solo problema, di una sola questione. Si tratta comunque di una ricostruzione della vita e delle opere del leader del gruppo Ferruzzi, di una descrizione del mondo finanziario e politico nazionale, realizzata perlopiù utilizzando come fonte primaria le notizie apparse sui quotidiani e periodici degli ultimi anni, senza utilizzare tutta quella libertà di interpretazione e di ricostruzione dell'universo che è appunto la grande prerogativa di un lavoro incentrato su vicende ancora aperte, pulsanti, la forza specifica del giornalismo rispetto ad altri approcci conoscitivi. In molti tratti il testo appare divertente e sempre di grande immediatezza e facile lettura.

Gianni Bianco

## Economia segnalazioni

**CENSIS, Mercato e prospettive dell'industria verde**, Angeli, Milano 1989, pp. 243, Lit 22.000.

**IRES, L'industria della ricerca. I produttori di conoscenze tecnologiche per l'innovazione industriale**, Rosenberg & Sellier, Torino 1989, pp. 123 + 14, Lit 22.000.

**JOHN NAISBIT, PATRICIA ABURDENE, Megatrends 2000. Le nuove tendenze per gli anni '90**, Rizzoli, Milano 1990, pp. 396, Lit 32.000.

**Paradigmi teorici e ricerca empirica. Il caso dell'economia industriale**, a cura di **Giacomo Becattini e Giorgio Lunghini**, Angeli, Milano 1990, pp. 169, Lit 24.000.

**Cambiamento tecnologico e sviluppo industriale**, a cura di **Daniele Archibugi e Enrico Saltarelli**, Angeli, Milano 1990, pp. 370, Lit 36.000.

Nella collana "Economia & Tecnologia" della Franco Angeli escono due volumi che aiutano a fare il punto sullo stato dell'economia industriale, una disciplina cui la distinzione classica tra economia teorica ed economia applicata sta stretta. Sollecitati dalle intelligenti provocazioni di Giacomo Becattini, molti praticanti di ricerca sul campo — e però niente affatto digiuni di elaborazioni teoriche sofisticate — si sono riuniti a Firenze nel marzo del 1988 in una pubblica riunione di autocoscienza: così la volle lo stesso Becattini, temendo a ragione l'inutilità della forma-convegno fatta di soliloqui paralleli e non di discussione.

Il problema posto da Becattini è semplice, anche se non è facile darvi risposta: da dove vengono le domande "legittime" per l'economista? Soltanto "dall'interno" di un paradigma teorico, magari quello dominante, oppure

anche dalla "realtà esterna"? Domanda fintamente ingenua, perché essa stessa filtrata da un modello teorico "forte" che rimanda a monte ad Alfred Marshall e a valle alla necessità di dare dignità alla categoria di "distretto industriale" negli studi di economia applicata. La questione è insomma di quale sia "l'astrazione reale" in grado di spiegarci il mondo in cui viviamo, per potervi intervenire. Non — come qualcuno nel convegno ha inteso — di fare a meno di qualsiasi teoria; o, all'opposto, di limitarsi ad applicare quella neoclassica; o, ancora, di limitarsi ad un richiamo un po' vuoto al realismo. Alcuni degli interventi hanno provato veramente a interagire con Becattini, svelando i presupposti teorici che danno ordine alle proprie ricerche applicate e, allo stesso tempo, impongono un rigetto della teoria economica tradizionale — o, se si vuole, la sua riduzione a caso particolare (esemplare, da questo punto di vista, il contributo di Antonelli, che mostra come la considerazione teorica dei limiti della razionalità e la presenza di costi di transazione sia incompatibile con l'approccio standard, e però consenta di spiegare i caratteri più recenti del caso italiano).

Il libro è anche un buon caso di studio di come, pure in un seminario che si voleva poco accademico, alcune abitudini siano persistenti, ed anzi si direbbe tanto più diffu-

se quanto più giovane l'età dei ricercatori: per esempio, le citazioni, se di economia, sono quasi tutte da testi inglesi (una sola da un testo francese); ciò avviene sistematicamente anche quando l'autore citato è se stesso (e quasi sempre sarebbe possibile riferirsi comodamente a testi in italiano).

Il volume curato da Archibugi e Santarelli affronta uno dei temi su cui più si sono esercitate le nuove teorie dell'impresa, quello dell'innovazione nei suoi tre aspetti dell'invenzione, dell'introduzione, della diffusione. Il libro raccoglie sette saggi inediti in italiano, dedicati all'analisi di alcuni "casi" cruciali: dal motore a vapore alle ferrovie, dai transistor ai computer. Si tratta di piccoli classici caratterizzati da un approccio interdisciplinare, che mescola economia e storia. I curatori, entrambi legati allo Science Policy Research Unit del Sussex, hanno aggiunto una breve rassegna su alcuni importanti nodi teorici relativi al cambiamento tecnologico, quali la sua natura continua o discontinua, le sue determinanti, il rapporto con la struttura di mercato, il ruolo delle strutture finanziarie.

Riccardo Bellofiore